



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione
a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta
Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9

eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Sara Di Resta <i>I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto</i>	83
Maria Teresa Campisi <i>La dimensione relazionale del patrimonio</i>	87
Paola Porretta, Sara D'Abate <i>Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR</i>	95
Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore <i>Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso</i>	105
Maria Grazia Turco <i>La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale</i>	114
Maria Serena Pirisino <i>Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker</i>	122
Michela Marisa Grisoni <i>Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia</i>	131
Renata Prescia <i>L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione</i>	138
Daniela Pagliarulo <i>Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti</i>	146
Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello <i>Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania</i>	152
Bruno Billeci, Maria Dessì <i>Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro</i>	160
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini <i>Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali</i>	168
Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale <i>Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</i>	176
Daniela Pittaluga <i>Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica</i>	184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante <i>Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito</i>	195
Maria Pia Testa <i>"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise</i>	202
Francesca Vigotti <i>Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato</i>	211
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda <i>Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi</i>	218
Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato <i>Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono</i>	227
Nora Lombardini, Silvia Cerisola <i>Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune</i>	235
Manuela Mattone <i>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore</i>	243
Zaira Barone <i>Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative</i>	250
Daniele Dabbene <i>Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)</i>	259
Alessia Zampini <i>Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità</i>	267
Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti <i>Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano</i>	275
Paola Branduini <i>Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio</i>	284
Francesca Geremia, Michele Zampilli <i>Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma</i>	291
Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli <i>Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI)</i>	301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como <i>Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile</i>	308
Valentina Maria Sessa <i>Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa</i>	316
Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano <i>Specificità, interdisciplinarietà e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa</i>	322

Alessia Zampini

Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità

Abstract

Recently, small communities have rediscovered their connection to specific places or objects, seeing value in previously neglected, abandoned, or controversial assets. This newfound interest can lead to heritage-making efforts nurtured by the collaboration with cultural institutions, research bodies, administrations, and wider groups, forming heritage communities that often assert a 'claim to heritage'. This shift from imposed to proposed protection highlights the growing importance of new forms of heritage in the conservation field. The paper prompts reflection on universities' role and how their research and outreach efforts can impact these processes. In specific four different experiences will be described. The former Druso Barrack in Silandro, South Tyrol, thanks to an international Erasmus+ BIP workshop for architecture students, was the opportunity to help the local community to save the area from the demolition, avoiding gentrification processes and the loss of a controversial memory. The project *Galla Placidia Line*, is meant instead to preserve and enhance the German fortification system built along the Adriatic Coast, involving, at different operative levels, the local communities. The intangible signs of a forgotten landscape that strengthen intergenerational bonds are the subject of the project *Places, Memories, Communities*, which seeks the traces of the Second World War in the Savio Valley in the province of Forlì-Cesena. Traditional fisherman architectures such as the Dry Docks in Formentera, Spain, as witnesses of an economic, social, and cultural fabric threatened by tourist exploitation, were the subject of a degree thesis. Despite the different scales and peculiarities, the four projects shared the propulsive role and the continuous involvement of small communities in the joint processes of conservation.

Parole chiave

comunità di patrimonio, processi di patrimonializzazione, patrimonio dissonante, conservazione, narrazioni

heritage communities, heritage making, dissonant heritage, conservation, narratives

Premessa

Con il termine *Damnosa Hereditas* il diritto romano descrive la condizione in cui gli eredi, dopo un'attenta valutazione di vantaggi e svantaggi legati all'eventuale accettazione di un'eredità, siano portati a rinunciarvi in quanto considerata dannosa o quanto meno non conveniente. Tale rifiuto, rapportato a valutazioni di carattere economico, ma non solo, viene frequentemente trasposto anche al patrimonio culturale. Secondo il pensare comune, ad esempio, la dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 appare ancora troppo spesso come un vero e proprio ostacolo alla libertà di progettazione ed esecuzione degli interventi da parte di investitori privati o dei proprietari, i quali fermamente si oppongono alla procedura di tutela come se il riconoscimento formale causasse sgradite ingerenze da parte degli organi preposti. Oppure si assiste a processi culturali più complessi i quali fanno sì che a essere considerate scomode o addirittura dannose siano quelle testimonianze di modelli culturali, sociali e politici in contrasto con i valori della contemporaneità oppure fortemente contestate dai diversi gruppi sociali provocandone l'abbandono, la distruzione, i riusi impropri e dunque la depatrimonializzazione.

Per contro, di recente, sempre più abitualmente si assiste a processi del tutto opposti: comunità ristrette, rinsaldando legami di varia natura con alcuni luoghi o alcuni manufatti, sono capaci di superare l'interesse del singolo e di riconoscere, o attribuire, un nuovo valore a beni fino ad allora negletti, abbandonati, mal utilizzati, o considerati di minore importanza, se non addirittura controversi.

Quando questo accade, l'attenzione profusa a favore di questi luoghi può innescare veri e propri processi di *Heritage Making*, capaci di condurre ad azioni concrete per la tutela e la valorizzazione. Ad innescare il processo è dunque un'azione che muove dal basso ma che, per concretizzarsi, deve poi necessariamente passare da una condivisione con istituti culturali, enti di ricerca, amministrazioni, altri gruppi sociali o in senso lato di una comunità più vasta, andando a costituire, e progressivamente rafforzare, le cosiddette 'comunità di patrimonio' identificate dalla *Convenzione di Faro*¹. Talvolta la condivisione appare lineare e spontanea, in altri casi innesca invece la scintilla di ulteriori conflittualità che difficilmente possono essere ignorate. Quella che si delinea da parte di queste comunità è dunque una vera e propria 'rivendicazione dell'eredità', che proseguendo nella trasposizione in termini legali, potremmo far corrispondere al processo definito come *Hereditatis Petitio*.

L'esigenza di tutela passa così dall'essere percepita come imposta ad essere proposta, e ad essere al centro del dibattito valoriale e dei processi di cura e conservazione sono pertanto nuove forme patrimoniali.

Le esperienze di seguito descritte hanno rappresentato l'occasione per interrogarsi su quale possa essere il ruolo delle università e come la qualità della ricerca e della terza missione accademica possano influire sulle diverse fasi di questi processi.

Quattro progetti per quattro luoghi

A tal proposito, grazie alla costituzione di articolati gruppi di ricerca, negli ultimi anni è stato possibile lavorare su oggetti profondamente eterogenei per consistenza materiale e portato storico simbolico. La Caserma Druso a Silandro in Val Venosta (*Fig. 1*), edificata in epoca fascista in un'area di confine travolta dalle conseguenze dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich e da logiche contemporanee di speculazione edilizia², ha fornito l'occasione per organizzare un workshop dedicato a studenti di architettura provenienti tutta Europa³. La Linea Galla Placidia è invece un articolato sistema di bunker e postazioni militari realizzate dalle forze di occupazione tedesche lungo le coste adriatiche per la quale è in corso dal 2017 un progetto di studio e valorizzazione⁴. I segni ormai illeggibili di un paesaggio dimenticato che però rinsaldano un legame intergenerazionale sono invece l'oggetto del progetto *Luoghi, Memorie, Comunità. Le tracce della Seconda guerra mondiale nei territori della Valle del Savio*⁵ in provincia di Forlì-Cesena. Architetture tradizionali quali i capanni da pesca presenti sull'isola di Formentera in Spagna, sono stati invece l'oggetto di una tesi di laurea, in quanto testimoni di un tessuto economico, sociale e culturale ancora vivo ma fortemente minacciato dallo sfruttamento turistico⁶. Anche le scale di lavoro sono risultate estremamente eterogenee muovendosi dal sistema territoriale-paesaggistico, passando per la scala architettonica, fino alla dimensione intangibile. Denominatore comune è stato invece il ruolo propulsivo delle piccole comunità che intercettando le competenze e conoscenze

1 CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, Faro 2005.

2 CURZEL 2021.

3 In questo caso l'Università di Bologna ha organizzato un *Blended Intensive Program* finanziato con fondi Erasmus+ (BIP code: 2022-1-IT02-KA131-HED-000063001-1), articolato in 22 ore di lezioni online e 9 giorni di workshop intensivo sull'area per accrescere l'attenzione sull'area, sviluppare idee su di un possibile riutilizzo dell'areale e rispondere così alle richieste di una parte di comunità che fermamente si oppone alla demolizione di questo luogo. Il programma coordinato da Alessia Zampini e Leila Signorelli per l'Università di Bologna ha coinvolto l'Università Lusofona di Lisbona, KU Leuven, Università di Lubiana, Universitat Politècnica de Valencia, Universidad UVA de Valladolid, Technische Universität Wien, Politecnico di Milano, Università Politecnica delle Marche.

4 Il progetto nato come ricerca autonoma, si è concretizzato prima in una convenzione con la Soprintendenza di Ravenna e poi ha ottenuto un triplice finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna mediante il bando competitivo dedicato alla Valorizzazione della Memoria del 900 (anni 2020, 2022, 2023) con cofinanziamenti di Comune di Ravenna, Comune di Riccione e Pro Loco di Marina di Ravenna. Responsabili scientifici del progetto: Andrea Ugolini e Alessia Zampini per l'Università di Bologna, Chiara Mariotti per l'Università Politecnica delle Marche (MARIOTTI, UGOLINI, ZAMPINI 2018; MARIOTTI, UGOLINI, ZAMPINI 2021).

5 Il progetto è risultato vincitore di un finanziamento della regione Emilia-Romagna sul medesimo asse di finanziamento dedicato alla Memoria del 900 con cofinanziamento dell'Unione dei Comuni del Savio. Responsabili scientifici per l'Università di Bologna: Alessia Zampini, Andrea Ugolini; partners: SmartFactory e Trame Teatro e Musica.

6 HÄHLE 2022.

dell'università hanno posto le basi per costruire processi condivisi capaci di tener conto delle specifiche peculiarità dei luoghi, ma a ben vedere basati su alcune parole chiave condivise.

Condividere

Il primo passo per l'attivazione dei progetti è stato il porsi in una condizione di attento ascolto delle istanze mosse dalle comunità, per poi riconoscere come cruciale anche l'osservazione e interpretazione delle dinamiche politiche e sociali necessarie per includere nel quadro conoscitivo tutte le diverse prospettive, non solo quelle delle comunità proponenti, svolgendo così un ruolo *superpartes* di coordinamento e mediazione tra i diversi attori coinvolti.

In particolare, nei progetti per la Linea Galla Placidia e per la Caserma Druso, avendo a che fare con memorie profondamente controverse e stratificate, ci si è interrogati sul come poter creare le condizioni affinché fosse possibile sostenere tali comunità nel processo di riconoscimento e condivisione dei valori, compiendo azioni di *advocacy* che favorissero il rafforzamento della comunità di patrimonio senza però escludere la pluralità di visioni. Nel caso della Linea Galla Placidia, le maggiori complessità di gestione sono provenute dalla difficoltà di 'tenere assieme' i diversi enti comunali, le singole Pro Loco e i diversi gruppi di volontari attivi sui 130km di territorio interessati dal passaggio della Linea, poiché a ciascuna realtà corrispondevano diversi stadi della ricerca, scarse risorse economiche a disposizione e gruppi volontari interessati a veder riconosciuto equamente il proprio ruolo. In questo caso alla base del progetto è stata posta la necessità di mantenere un dialogo aperto tra le parti e di articolare un progetto unitario territoriale che costituisse il *frame* condiviso all'interno del quale declinare poi le singole azioni, questa volta mirate sulle singole specificità⁷. Da qui, la necessità di instaurare un confronto continuo con gli istituti di tutela e le amministrazioni comunali affinché fossero valutate le molteplici opportunità normative per la tutela dei manufatti, portando il riconoscimento del patrimonio ad un più alto livello di condivisione. Per la Caserma Druso invece, nell'ottobre 2022, la conflittualità del luogo aveva portato l'amministrazione comunale ad emanare con somma urgenza l'ordine di abbattimento della Palazzina Comando, l'edificio più fortemente simbolico dell'intera area, un provvedimento immediatamente contrastato dagli attivisti locali per poi essere prontamente bloccato dalla locale Soprintendenza. In questo caso, il *Blended Intensive Program* rivolto agli studenti, grazie anche al coinvolgimento di figure come psicologi e artisti, ha permesso di esplorare possibili reinterpretazioni e scenari futuri di riuso (Fig. 2), cercando di tener conto della complessità di interessi di una comunità estremamente introversa e divisa, e fornire così ai decisori possibili opzioni da valutare. Il workshop, la cui risonanza mediatica ha coperto media italiani ed europei⁸, ha raggiunto l'obiettivo di sollevare un dibattito costruttivo sulle diverse opzioni di tutela che ora si aprono per questo luogo.



Fig. 1. Silandro (BZ), Ex Caserma Druso. Facciata della Palazzina Comando parzialmente demolita (foto A. Zampini 2023).

⁷ MARIOTTI, UGOLINI, ZAMPINI 2021.

⁸ LANER 2023.



Fig. 2. Silandro (BZ), Ex Caserma Druso. Performance degli studenti per 'sotterrare' la dissonanza (foto A. Zampini 2023).

Conoscere e comprendere

Parallelamente, per alimentare questa prima fase del processo basato sulla condivisione, il compito dell'università è stato quello di affrontare il tema della conoscenza dei luoghi secondo un metodo scientifico, fortemente improntato alla transdisciplinarietà. Ricerche storiche, archivistiche, iconografiche condotte secondo i criteri comunemente impiegati per altre forme di patrimonio, hanno permesso in ciascun caso di dar vita ad un *corpus* di conoscenze ampio, credibile e basato su un approccio rigoroso, mettendo ordine e integrando le ricerche esistenti portate avanti in maniera spontanea ed estemporanea dai volontari. È successo per i *Dry Docks* di Formentera, accuratamente censiti nelle loro variazioni tipologiche, nelle tecniche costruttive, nelle forme di degrado ricorrenti⁹, così come accaduto per i bunker della Linea Galla Placidia la cui conoscenza risultava estremamente frammentata e lacunosa. Combinata alla conoscenza diretta dei luoghi, questa ricerca e organizzazione delle diverse fonti indirette ha permesso poi di costituire censimenti e catalogazioni, andando a costituire lo strumento imprescindibile per la tutela, ma anche l'opportunità per costruire sinergie inedite. Il censimento dei bunker, eseguito inizialmente per ragioni di studio dagli studenti inquadrati all'interno di un tirocinio curriculare, è infatti confluito inizialmente in una *webapp* di divulgazione dedicata al progetto¹⁰, e successivamente è stato integrato, grazie ad una tesi di laurea¹¹, all'interno del sistema di catalogazione ICCD¹².

Ad uno stadio diverso è invece il censimento dei luoghi della memoria dell'Alto Savio. La struttura dei dati, definita secondo criteri catalografici semplificati, è stata riversata in una piattaforma di divulgazione comunitaria denominata Artplace® e associata a contenuti multimediali curati *ad hoc*, tra cui non solo nozioni di carattere storico ma anche interpretazioni artistiche come video animati¹³

9 HÄHLE 2022.

10 <<https://lalineagallapladia.it/en/>> [08/11/2023].

11 SPARVIERI 2023.

12 <<https://catalogo.beniculturali.it/itinerario/i-bunker-della-linea-galla-placidia>> [08/11/2023].

13 Il video presente sulla webapp dedicata può essere visualizzato a questo link: <<https://www.youtube.com/watch?v=Zc8rI-zbsAc>> [08/11/2023].



Fig. 3. Bagno di Romagna e Sarsina (FC). Alcune immagini delle attività svolte con le comunità, a destra il “Vieni a Veglia”, attività in cui si raccolgono le memorie delle generazioni più anziane, a destra uno dei progetti di restituzione con le scuole medie inferiori per la registrazione di podcast e contenuti multimediali (foto A. Zampini 2023).

e podcast registrati dagli studenti delle scuole medie inferiori locali e resi fruibili mediante tecnologia *beacon*. Per questi oggetti si è però reso necessario un ulteriore approfondimento conoscitivo che potesse condurre ad una comprensione non superficiale del portato valoriale. Da qui la necessità di ricorrere a strumenti di storia orale, come ad esempio *story asking*, *crowdsourcing*, interviste e creazione di archivi della memoria orale (Fig. 3). Il progetto nasce infatti dalla consapevolezza di come i paesaggi della guerra, che Martin Pollack definirebbe ‘paesaggi contaminati’¹⁴, conservino memorie e segni che le generazioni più anziane sono ancora capaci di leggere e ricordare, ma che appaiono alle generazioni più giovani del tutto inintelligibili. I segni fragili di trincee, sentieri partigiani, case rurali utilizzate come rifugi, spianate nei boschi divenute luogo di eccidi o battaglie, appartengono alle microstorie delle comunità che ancora vivono in questi luoghi, ma sono destinati a svanire molto rapidamente. In questo caso, raccogliere queste memorie e associarle a luoghi dove la natura ha ripreso il sopravvento o profondamente modificati dalla mano dell’uomo grazie a tecnologie digitali di georeferenziazione, permettono di stabilire un nuovo legame con il territorio, aggiungono un grado di lettura e associano segni tangibili e fragili a un portato intangibile. Azioni simili, grazie alla collaborazione con lo psicologo e sociologo Vittorio Curzel, sono state alla base anche del workshop di Silandro, sono attualmente in corso nel progetto Linea Galla Placidia e similmente hanno rappresentato la spina della tesi per Formentera.

Sono state infatti le interviste ai pescatori ancora attivi sull’isola a permettere la comprensione del ruolo dei capanni da pesca nella pratica contemporanea, così da individuare le migliori strategie di cura e conservazione che sono confluite in un manuale di cura per i proprietari¹⁵. Elementi centrali

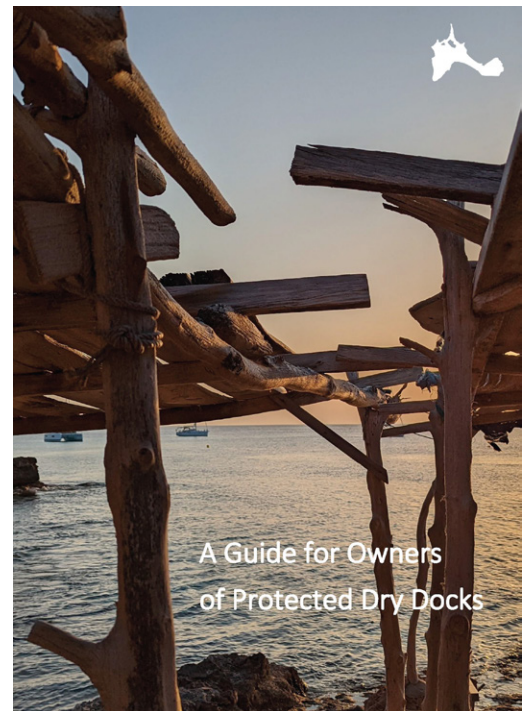


Fig. 4. Formentera, Dry Docks. Copertina del manuale di cura per i proprietari realizzato nell’ambito del progetto di tesi (elab. Hähle 2022).

14 POLLACK 2016.

15 HÄHLE 2022.



Fig. 5. Cervia (RA), Linea Galla Placidia. Alcuni volontari eseguono azioni di manutenzione e pulizia dei bunker (foto A. Zampini 2023).

del *pamphlet* (Fig. 4) messo a punto grazie al lavoro di tesi erano l'accrescere la consapevolezza dei valori di queste architetture, descriverne le tecniche costruttive e indicare, sulla base delle esperienze secolari di cura, quali azioni avessero permesso di tramandarne aspetti materiali ed immateriali fino alla contemporaneità, e quali invece, derivate dall'introduzione di nuovi materiali da costruzione, risultassero sconsigliate.

Conservare

Condivisione, conoscenza e comprensione giungono così ad alimentare lo sviluppo di progetti di conservazione e fruizione, con diversi gradi di complessità e innovazione. Non diversamente da quanto accade per il patrimonio culturale tradizionalmente riconosciuto, il progetto di valorizzazione di questi beni non può che muovere da queste premesse. All'università di nuovo il compito di individuare gli indirizzi più rispettosi per orientare la dimensione del fare (Fig. 5), facendo tesoro non soltanto delle proprie ricerche ma anche delle conoscenze acquisite quotidianamente dalle comunità coinvolte nei processi di cura, dando vita ad un volontariato che integra l'azione di tutela senza tuttavia sostituirvisi¹⁶. Se all'università si riconoscono infatti le competenze tecniche atte a progettare gli interventi, pianificare la conservazione programmata, definire i protocolli di lavoro e individuare le responsabilità dei singoli operatori volontari coinvolti sulla base della loro preparazione, è vero anche che il contatto quotidiano con il bene permette alle comunità locali, se correttamente formate, di svolgere un ruolo attivo di ispezione e controllo, garantendo così che anche le operazioni più complesse e specialistiche siano svolte in maniera informata.

16 VOLPE 2016.

Da qui l'importanza di fondare il processo partecipato su una pedagogia della conservazione¹⁷. Nello specifico, per la Linea Galla Placidia si è tradotta in corsi di formazione per le guide turistiche, e nella prossima realizzazione di manuali per i volontari affinché le operazioni di riscoperta, eventuale scavo e manutenzione dei bunker possano essere eseguite in completa sicurezza sia per gli operatori che per il bene. Il documento in via di definizione, così come accaduto per Formentera, ha dunque come obiettivo non solo quello di fornire indicazioni sulla cura e conservazione dei luoghi ma è pensato anche per ampliare la comunità di patrimonio e rafforzarne le conoscenze.

Narrare

Per queste forme di patrimonio culturale non formalmente tutelate, è stato dunque più volte sottolineato come ogni fase del processo debba essere permeata di una condivisione di intenti e strategie. Condivisione che, a diversi livelli, ha potuto avvalersi di un importante strumento quale quello della comunicazione. L'utilizzo di strumenti digitali e innovativi, come le *webapp* di georeferenziazione ma anche i più tradizionali momenti di ascolto, hanno reso possibile dare appropriata diffusione alle diverse fasi dei processi, di raccogliere e dare voce della comunità, dare corpo alle memorie intangibili, sono stati la base per esplorare nuove forme di collaborazioni artistiche come, ad esempio, spettacoli teatrali e podcast, ma anche forme tradizionali come visite guidate e articoli.

Emerge come una narrazione i cui elementi siano costruiti assieme alle comunità ha il potere di accrescere la consapevolezza, la partecipazione, la divulgazione di obiettivi e risultati, di tramandare alle diverse generazioni valori materiali e immateriali, e soprattutto nei casi più controversi di patrimoni dissonanti come ad esempio la Caserma Druso e i bunker, una narrazione attenta capace di raccogliere le pluralità di pensiero può favorire la creazione di uno spazio di aperto confronto, smorzando tensioni già in atto. A tal proposito, significativo è quanto accaduto durante il workshop organizzato per la Caserma Druso. Un primo tentativo di ragionare sulle complesse conflittualità di questo luogo ha portato gli studenti alla decisione di aprire una pagina Instagram del progetto per stimolare reazioni e dibattito. Tuttavia, il tono provocatorio di alcuni post ha spinto la cittadinanza tutta a fare un passo indietro, percependo l'iniziativa come uno spazio di scontro anziché di aperto confronto. Da qui la decisione immediata di chiudere la pagina social e organizzare invece una performance artistica attraverso la quale riflettere con la comunità sul come 'seppellire' e 'digerire' la dissonanza. Ne è derivata una importante lezione: per enti a cui è riconosciuto un ruolo di mediatori e coordinatori come l'università, risulta molto più efficace supportare le comunità attraverso una narrazione che apra al dialogo e lasci spazio alla complessità, anziché veicolare visioni condizionate. Solo così le comunità di patrimonio sembrano rafforzarsi realmente, sviluppando affezione nei confronti dei luoghi; atteggiamenti diversi non possono che dividere ulteriormente e far sì che tutto il processo venga percepito come un'imposizione dall'alto e non più, come una *Hereditatis petitio*.

Bibliografia

CHITTY 2016

G. CHITTY (a cura di), *Heritage, conservation and communities: engagement, participation and capacity building*, Routledge, London 2016.

CURZEL 2021

V. CURZEL, *Minoranze che innovano. Riquilificazione urbana come rigenerazione simbolica in un territorio alpino di confine*, in «Scienze del Territorio», 2021, 9, pp. 145-154.

17 PITTALUGA 2017.

HÄHLE 2022

M. HÄHLE, *Assessment and Protection of maritime vernacular architectural Heritage on the Mediterranean Coasts. Documentation and Preservation Strategies for the Dry Docks on the Island of Formentera*, University of Bologna, Master Thesis in Engineering of Building Processes and Systems – HBR, supervisor: A. Zampini, co-supervisors: V. Cristini, L. Signorelli.

MARIOTTI, UGOLINI, ZAMPINI 2018

C. MARIOTTI, A. UGOLINI, A. ZAMPINI, *I bunker tedeschi a difesa della Linea Galla Placidia. Conservare un patrimonio dimenticato*, in «ArcHistoR», 2018, 9, pp. 148-193.

MARIOTTI, UGOLINI, ZAMPINI 2021

C. MARIOTTI, A. UGOLINI, A. ZAMPINI, *Digital perspectives to bring dissonant heritage back to life. The military landscape of the Gallia Placidia Line*, in «Scires.it», vol. 1, 2021, issue 1, pp. 63-80.

MONTELLA *et al.* 2016

M. MONTELLA, P. PETRAROIA, D. MANACORDA, M. DI MACCO, *La Convenzione di Faro e la tradizione culturale italiana*, in «Il Capitale culturale», 2016, 6, pp. 13-36.

PITTALUGA 2017

D. PITTALUGA, *Come “restaurare” anche i beni non tutelati?* in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Le nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, Contaminazioni, Ibridazioni*, atti del convegno di Studi Internazionale *Scienza e Beni Culturali* (Bressanone, 27-30 giugno 2017), Venezia, Arcadia Ricerche 2017, pp. 119-129.

POLLACK 2016

M. POLLACK, *Paesaggi contaminati. Per una nuova mappa della memoria in Europa*, Keller, Rovereto 2016.

SPARVIERI 2023

F. SPARVIERI, *Chiamare i ricordi con il loro nome: catalogare e valorizzare i bunker della Linea Galla Placidia*, Università Politecnica delle Marche, Tesi di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura, a.a.2022/2023, relatrice: C. Mariotti, correlatrici: C. Veninata, C. Gallo.

TUNBRIDGE, ASHWORTH 1996

J.E. TUNBRIDGE, G.J. ASHWORTH, *Dissonant heritage: The Management of the Past as a Resource in Conflict*, Chichester, John Wiley & Son 1996.

VOLPE 2015

G. VOLPE, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano, Electa 2015.

Sitografia

EUROPA NOSTRA 2017

EUROPA NOSTRA, *Heritage is ours: Citizens Participating in Decision Making, Publication based on the Forum of the European Heritage Congress*, Forssa print, Finland 2017, <<https://www.europanostra.org/wp-content/uploads/2018/03/2018-heritage-is-ours.pdf>> [10/09/2023].

LANER 2023

J. LANER, *Sanfte Entmilitarisierung*, in «der Vinschger», 28 febbraio 2023, <<https://www.dervinschger.it/de/gesellschaft/sanfteentmilitarisierung-29822>> [10/09/2023].

<<https://lalineagallaplacidia.it/en/>> [08/11/2023].

<<https://catalogo.beniculturali.it/itinerario/i-bunker-della-linea-galla-placidia>> [08/11/2023].

<<https://www.youtube.com/watch?v=Zc8rI-zbsAc>> [08/11/2023].